

I 150 ANNI DELL'UNITÀ

Chiesa e poteri forti tornano anti-Lega

di GIULIANO ZULIN a pagina 9

POLEMICHE SUI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Un attacco che sa di grande coalizione

Chiesa e poteri forti tornano anti-Lega

Vescovi, montezemoliani e finiani contro l'alleato più forte del Cavaliere per le frasi di Calderoli sull'unità d'Italia

GIULIANO ZULIN

■ ■ ■ I vescovi contro le frasi di Roberto Calderoli sull'unità d'Italia. La fondazione vicina a Luca di Montezemolo attacca frontalmente il Carroccio: «È tempo di archiviare la benevolenza verso la strategia leghista, non impareranno mai le buone maniere. Basta con le provocazioni pittoresche». Il ministro Andrea Ronchi, finiano doc, non perde occasione per rimarcare le distanze dai padani: «Le parole del ministro per la Semplificazione hanno poco senso e devono far riflettere su certe posizioni» degli uomini di Bossi. Pier Ferdinando Casini chiama a raccolta dal pulpito del Tg1 il grande Centro per dar vita a un nuovo partito «che parli il linguaggio della riconciliazione nazionale, dell'unità della nazione». I poteri forti hanno riscoperto un avversario comune: la Lega. Va bene quando dà fastidio a Silvio Berlusconi - vedi il successo alle Regionali - ma non quando fa sul serio sul federalismo fiscale.

Il Carroccio, benedetto dallo stesso Luca di Montezemolo non più di due settimane fa per la crociata contro gli enti spreconi al Sud, ora diventa - nell'articolo scritto da Carlo Calenda e Andrea Romano - «un'organizzazione ideologica che mira al

governo del Nord contro il resto del paese e dunque alla rottura volontaria dell'unità nazionale. Un partito molto lontano dall'incarnare la versione padana della Democrazia Cristiana bavarese e che per la sua contiguità con il razzismo, aggravato dal secessionismo, rappresenta piuttosto una versione nostrana del Fronte Nazionale lepenista». Quasi a dire che i 2.750.000 italiani che l'hanno votata siano dei razzisti da espellere dalla politica... «In un paese normale - conclude nell'analisi Italia Futura - le ambizioni della Lega sarebbero state sepolte dal senso di responsabilità di alleati e avversari e le legittime istanze dei suoi elettori avrebbero trovato risposta nell'azione di governo delle altre forze politiche». Ma questa è o non è una chiamata a una grande coalizione, a un esecutivo tecnico, a un ribaltone? In questo senso le parole di Casini e i lamenti dei finiani sembrano la conferma di un'operazione di logoramento dell'asse Berlusconi-Bossi. Per far spazio al governo dei responsabili. Dei migliori.

L'Umberto cammina sul filo del rasoio: da una parte c'è un PdL in preda a una lotta interna con in più il caso Scajola a tormentare gli animi. Dall'altra deve trattare con un'opposizione che non riesce a prendere una

via delle riforme e soprattutto opera sempre in funzione anti-Cavaliere. Due fuochi che non riescono ad accendere il motore del federalismo. E così si apre un terzo fronte. Il più pericoloso perché indefinito. Senza un regista ben preciso, ma con tanti

attori pronti a recitare la parte dell'anti-Lega. Sanno che il punto forte del centrodestra è il Carroccio, definito dagli stessi montezemoliani come «un'organizzazione straordinariamente coesa e lucida». Sanno che se Bossi perde colpi, anche Berlusconi sarà più debole. Ogni scusa è buona, se poi c'è di mezzo il tricolore e l'unità d'Italia è più facile far gruppo. Gruppo al quale si sono iscritti anche i vescovi e il presidente della Repubblica.

La strategia dei poteri forti però non ha ancora imparato la lezione. Più attacchi la Lega, più prende voti. Bossi lo sa e ci sguazza. Calderoli ha imparato il trucco. Ieri ha lasciato sfogare gli avversari: così ha rafforzato la base padana, che magari ha poco gradito i complimenti reciproci con Napolitano.



ROBERTO CALDEROLI

■ «Non so se ci sarà un ministro leghista a Genova. La celebrazione ha poco senso. Io sarò a lavorare per il federalismo»



ITALIA FUTURA

■ «La Lega è un'organizzazione ideologica che mira al governo del Nord. Solo la debolezza della nostra politica le ha consegnato il timone dell'agenda politica e di governo»

